

MARTEDÌ 08 GIUGNO 2021

DEPURATORE E DINTORNI

Garda, il patto fra le sponde è in grave crisi

Egregio direttore, non riesco a capire per quale motivo la riviera bresciana del Garda debba rinunciare al diritto di servitù che vanta nei confronti della riviera veronese; quando è stato realizzato il grande impianto di depurazione del Garda, fu stabilito e concordato dalle parti che i liquami fognari dei comuni da Tignale a San Felice venissero trasferiti attraverso il condotto sublacuale sulla sponda veneta per raggiungere depuratore nel comune di Peschiera. Questo è un ottimo esempio, a mio avviso, di proficua collaborazione tra le due sponde del lago per la soluzione di un problema fondamentale per la gestione unitaria del bacino del Garda e la sua tutela. Ad un certo punto però, la direzione dell'impianto veronese ha iniziato a denunciare le lacune e le criticità del loro collettore fognario aggravate, non tanto dai liquami provenienti dalla sponda bresciana, ma dalla grande quantità d'acqua che il condotto sublacuale aveva cominciato a trasferire nel loro sistema di collettazione e di conseguenza nel depuratore. Con l'accordo milionario del 2017 tra Brescia e Verona (60 milioni per Brescia e 40 per Verona) viene allora elaborato dagli addetti ai lavori un astuto piano strategico in grado di risolvere facilmente ogni difficoltà. In sostanza: 1. Rifacciamo il collettore fognario tra Malcesine e Peschiera ormai diventato un colabrodo. 2. Lasciamo che i comuni del Garda bresciano si arrangino da soli. 3. Impediamo a loro di accedere, tranne a Sirmione e a Desenzano, al depuratore di Peschiera anche se detengono il 50% di proprietà. 4. Incentiviamo la realizzazione di un nuovo depuratore da qualche parte (Gavardo? Lonato?), senza preoccuparci dei dissidi e dei disagi che questo comporterà su gran parte del territorio. 5. Soprattutto dopo averlo demonizzato come il male assoluto, cogliamo la ghiotta occasione per eliminare il fastidioso condotto sublacuale. Quando ho sentito parlare per la prima volta dell'intenzione di sopprimere il condotto sublacuale Toscolano-S. Vigilio, mi sono sorpreso; quando poi ho approfondito le motivazioni per le quali lo si voleva rimuovere, ho cominciato seriamente a preoccuparmi. Si parlava di un possibile rovinoso evento sismico, capace di stroncare il manufatto immerso; si evidenziava l'azione deleteria delle «cozze zebrate», banalissimo mollusco che non prolifera sotto i 10m di profondità; si evidenziava la forza di erosione devastante dei misteriosi "batteri alieni" in grado di forare i 15mm di spessore del metallo di cui è fatta la doppia tubazione: ho avuto la netta sensazione che il motivo di fondo fosse ben diverso. Era tra l'altro il periodo in cui si discuteva tanto della TAP, la mega tubazione che trasporta il gas in Italia attraverso il mare Adriatico ed era quindi difficile capire perché fosse impossibile mantenere in funzione un condotto di pochi chilometri (circa 7 Km) come la sublacuale. Nonostante le nobili parole e le accurate preoccupazioni per l'imminente disastro ambientale, è apparso chiaro che il problema non fosse la fragilità del condotto sublacuale e il materiale con cui è fatto: il problema era in realtà la presenza del condotto stesso. Un paio di anni fa venne presentato a Garda, Malcesine e Peschiera il progetto per la realizzazione del nuovo collettore fognario veronese da posizionare lungo la gardesana orientale (106 milioni di euro previsti di cui 40 milioni dal Ministero). Nel corso degli incontri pubblici, per avvalorare la necessità di rifare il vecchio condotto, fu mostrata un'ampia documentazione fotografica che evidenziava le falle e il degrado dell'impianto collegato lungo la costa. Più di 30 anni fa furono costruiti da Malcesine a Peschiera chilometri e chilometri di riva artificiale per alloggiare le tubazioni del sistema di depurazione. Grazie agli ingenti fondi a disposizione per l'importante opera, venne colta l'occasione per realizzare sul bordo del lago bellissime passeggiate e piacevoli piste ciclabili. Sembra che adesso l'idea iniziale di passare lungo la gardesana sia tramontata, per ovviare ai disagi causati da anni di lavoro e si preveda di transitare ancora con il condotto sulla riva del lago. Un collettore fognario del Garda bresciano (in polietilene 15) non ha mai creato grossi problemi; è

riuscito addirittura a sopportare elasticamente, nel tratto immerso di Gardone Riviera, il naufragio di una chiatta carica di materiale edilizio di demolizione. Se invece vogliamo analizzare la situazione della sponda bresciana è doveroso denunciare la miriade degli scarichi fantasma, la carente divisione tra acque bianche meteoriche e acque nere e la presenza di numerosi scolmatori che, ad ogni acquazzone, riversano nel lago quantità industriali di liquame. Temo che la nostra riviera, per le difficoltà funzionali dell'impianto veronese e per la dissennata gestione del livello del lago, sarà costretta ad affrontare in un prossimo futuro enormi disagi. Nel silenzio di una comunità che poco parla e niente ascolta.

Aurelio Nastuzzo